

*SPETTABILE REDAZIONE,*

*Vista pubblicazione di notizie sul mio conto, vi invio un testo contenente la mia versione dei fatti, perché, se lo riterrete opportuno, possiate pubblicarlo.*

*Saluti cordiali*

Sono Carlo Prandini, Dirigente Scolastico dell'Istituto Marconi di Pavullo, coinvolto mio malgrado in un'aspra polemica che non aiuta comprendere il mio operato e non favorisce le necessarie condizioni di serenità nell'ambiente scolastico e nella comunità locale.

Il giorno 26 settembre ho discusso per la prima volta della cerimonia di inaugurazione con l'Assessore Parenti e il Vice Sindaco Cargioli, che fungevano anche da referenti dell'Amministrazione Provinciale. In questa occasione mi è stata presentata la proposta di organizzazione della cerimonia, con una bozza del volantino che prevedeva anche lo svolgimento della benedizione. Nel mio ruolo di Dirigente dell'Istituto ho ritenuto di dover tutelare tutti gli studenti invitati alla cerimonia, date le diverse presenze etniche e religiose della scuola, cercando di evitare situazioni di difficoltà o imbarazzo per lo svolgimento di un rito di una religione diversa dalla propria. Ho espresso anche perplessità sulla legittimità di tale iniziativa, in quanto si trattava di un atto di culto nell'ambito di un'occasione aperta alla partecipazione di tutti gli studenti. A tale proposito faccio riferimento agli articoli 7 ed 8 della Costituzione che stabiliscono il principio della separazione tra Stato e Chiesa e la pari dignità di tutte le confessioni religiose, nonché alla sentenza definitiva 250/93 del TAR dell'Emilia Romagna che chiarisce l'impossibilità di effettuare atti di culto nelle istituzioni scolastiche.

La discussione si è conclusa stabilendo di non inserire la benedizione nel programma, pur non potendo più modificare la brochure informativa perché secondo i rappresentanti del Comune era già in stampa e stante la necessità di organizzare in tempi brevi la cerimonia. Tale decisione veniva ribadita nell'incontro del 3 ottobre, al termine del quale si era unanimemente concordato che il Parroco di Pavullo sarebbe stato ovviamente invitato a partecipare ma senza officiare alcun rito religioso.

Quando, nel corso della cerimonia, ho constatato che il Parroco si accingeva a procedere alla benedizione, ho dovuto comunicargli, in modo del tutto riservato e con grande imbarazzo derivante anche dalla mia posizione di credente, che l'atto di culto non era previsto dagli accordi per la cerimonia.

Vorrei esprimere la mia profonda amarezza per come i fatti sono stati distorti e per le ingiustificate accuse di intolleranza e antireligiosità, nonché di maleducazione, che mi sono state rivolte. La mia azione è stata conseguente al dovere di tutelare l'Istituzione che rappresento e tutti i soggetti che ne fanno parte, ma discende anche, per quanto ciò possa essere rilevante, dalla mia posizione di credente e di cattolico che ritiene essenziale rispettare la libertà di tutti come principio connotato alla propria fede.

Esprimo l'auspicio che, con il coinvolgimento degli organi collegiali della scuola, si riprenda il dialogo per ricostruire un clima di serenità e collaborazione con la comunità locale.

Ritengo che l'incontro di ieri in Provincia possa essere considerato un primo passo in questa direzione.

